

“Le pressioni dei faccendieri per M4 e M5”

- > Le mani di Perotti su tutti i lavori milanesi
- > “Pressing anche sul sindaco di Milano”
- > Pisapia: non sono io, li avrei sbattuti fuori

DALLE intercettazioni dell'inchiesta della procura di Firenze sulle “Grandi opere”, emergono le «pressioni del ministro» su manager e amministratori, fino «al sindaco». Ne parla Giulio Burchi con Giuseppe Cozza, ex dg di Mm, e fa riferimento agli interventi di Lupi e del suo braccio destro Francesco Cavallo, ciellino, definito dai carabinieri del Ros «un faccendiere», su di lui e sul sindaco. «Il figlio di Lupi lavora per una società di Perotti... lo schifo è vedere questo monopolio di tutti i lavori di Perotti che poi se li ruba alla Mm». Cozza ricorda le «pressioni» del ministro. «Con noi ci ha provato... io gli ho tenuto botta, ma in quel caso lì era il Lupi che insisteva... capisci? — dice — e c'era il suo segretario che ora è al ministero... Cavallo... era consigliere in Mm... di Cl,

che veniva a perorare da me. Un giorno mi ha portato dall'assessore al Bilancio che è un altro di Cl per vedere se potevamo dargli l'incarico per M5 e M4».

Cozza racconta di aver saputo anche delle «pressioni sul sindaco per incarichi a Perotti, in cambio di un supporto ministeriale ai progetti». Le «pressioni sul sindaco», a favore di Perotti, ci sarebbero state «per fargli assegnare degli incarichi di direzione lavori, in cambio di un supporto ministeriale ai progetti». «Sono sindaco da quasi quattro anni — ha commentato Giuliano Pisapia — nessuno ha mai osato farmi pressioni di qualsiasi tipo. Se Incalza o altri lo avessero fatto, non solo li avrei sbattuti fuori, ma avrei immediatamente informato le autorità».

SANDRO DE RICCARDIS A PAGINA IV



“Pressioni sul sindaco per le metropolitane” Pisapia: non sono io

Nelle intercettazioni i maneggi di Perotti per aggiudicarsi tutte le direzioni lavori: M4 e M5, la Pedemontana, lo stadio

SANDRO DE RICCARDIS

«**L**O SAI che quella merda di Perotti ha preso anche la Pedemontana Veneta? Eh ragazzi! Ma Incalza è una roba fantastica! C'ha la Pedemontana Veneta, la Pedemontana Lombarda, quattrolotti della Salerno-Reggio Calabria, la metro 5, la metro 4. Avrà dieci lavori di direzione lavori». Giulio Burchi, ex manager **MM** indagato, parla col fratello Augusto degli incarichi di Stefano Perotti, *longa manus* di Incalza, il *dominus* delle Infrastrutture con cui ora condivide il destino del carcere. La sua *Spm Consulting* ha appena ottenuto la direzione lavori per la Pedemontana Veneta e lui commenta con un po' d'invidia. «Paga poco la gente e si lamenta... li prende tutti a prezzi bassi, però quando fai dei milioni di fatturato...». «Figurati — risponde Augusto — Per quello che gli dà in cambio... Cosa deve fare?».

In una telefonata Incalza sollecita una riunione Expo e indica i nomi richiesti da Lupi

INCALZA E LE IMPRESE

Nei giugno 2014 scatta la grande retata sui lavori del Mose. Burchi parla al telefono con Renzo Gorini, ex direttore Infrastrutture di Expo. Grazie alle norme del general contractor, dice, «le imprese sono state obbligate a nominare direttori di gradimento... vedi Incalza... ha fatto nominare Perotti anchesuiprossimi allunagginò?». Nel luglio 2014, Burchi parla con Fabrizio Averardi, dirigente **Amas**, indagato. Mette in relazione i lavori a Perotti con gli incarichi

I PUNTI

L'INCHIESTA

Per la procura di Firenze, la gara per la costruzione di Palazzo Italia, vinta nel 2013 con un'offerta da 18,5 milioni, sarebbe stata pilotata verso una cordata amica

GLI ARRESTATI

Sono finiti in carcere l'ex dirigente del ministero delle Infrastrutture Ercole Incalza e il suo braccio destro Stefano Perotti, ingegnere

I PRECEDENTI

Indagati nell'inchiesta anche Antonio Acerbo e Andrea Castellotti, già arrestati dai pm di Milano per l'appalto sulle "Vie d'acqua"

LA CORRUZIONE

Per gli investigatori del Ros, i costi delle opere pubbliche sono aumentati fino al 40% a causa del denaro finito a manager e faccendieri



LA LILLA

L'opera è in via di ultimazione. Dal 2007 la società di Perotti ha la direzione lavori

al figlio del ministro Lupi, Luca, nel cantiere **M4** di San Donato. «Il nostro Perotti ha vinto anche il nuovo palazzo Eni a San Donato e c'ha un giovane ingegnere neo-laureato, sai come si chiama?...Lupi...ma guardai casi della vita eh!».

LE «PRESSIONI SUL SINDACO»

In un'altra telefonata Burchi parla con Giuseppe Cozza, ex dg di **Mm**, delle pressioni di Lupi e del suo braccio destro Cavallo, ciellino, definito dal Ros «un faccendiere», su di lui e sul sindaco. «Il figlio di Lupi lavora per una società di Perotti... lo schifo è vedere questo monopolio di tutti i lavori di Perotti che poi se li ruba alla Mm». Cozza ricorda le «pressioni» del ministro. «Con noi ci ha provato... io gli ho tenuto botta, ma in quel caso lì era il Lupi che insisteva... capisci? — dice — e c'era il suo segretario che ora è al ministero... Cavallo... era consigliere in Mm... di Cl, che veniva a perorare da me. Un giorno mi ha portato dall'assessore al Bilancio che è un altro di Cl (Beretta, ndr.) per vedere se potevamo dargli l'incarico per **M5** e **M4**. Cozza racconta di aver saputo che da Incalza sono invece arrivate «pressioni sul sindaco per incarichi a Perotti, in cambio di un supporto ministeriale ai progetti». «Sono sindaco da quasi quattro anni — ha commentato Pisapia — nessuno ha mai osato farmi pressioni di qualsiasi tipo. Se Incalza o altri lo avessero fatto, non solo li avrei sbattuti fuori, ma avrei immediatamente informato le autorità».

ACERBO E LA M4

Antonio Acerbo, l'ex responsabile del Padiglione Italia, si muove verso Incalza per «sbloccare una certa situazione» sulle opere della metropolitana. Ma al telefono con Perotti, nel settembre 2013, rivela che chiamerà anche Giovanni Confalonieri, delegato Expo. «Chiamo Confalonieri e dico "scusa ma.. novità su M4?". Perché li non sanno gestire la partita». La presenza di Confalonieri viene richiesta anche dal ministro Lupi. Al telefono con Perotti, è Incalza che «richiama le indicazioni ricevute da "lui", verosimilmente il ministro Lupi, indica i nomi» per una riunione Expo. «Non tanto il vice-sindaco De Cesaris — chiede Incalza — lui chiedeva Confalonieri».

LE MIRE SUL NUOVO STADIO

Al telefono col figlio Philippe, Perotti si dimostra insaziabile.

Punta anche al progetto dello stadio del Milan al Portello. «C'è il contatto di uno che c'ha la ragazza che lavora al post-Expo — dice Philippe —. Ha detto che l'unica offerta per l'area l'ha fatta il Milan. Già solo l'acquisto dell'area mi sembra che siano 200 milioni». «Interessante — risponde il padre — qualche informazione può essere utile».

IL CASO / IL RUOLO DI PEROTTI NELLE GRANDI OPERE MILANESI

L'M4 verso la rescissione dei contratti con la società dell'ingegnere pigliatutto

ILARIA CARRA
ORIANA LISO

LA SOCIETÀ di Stefano Perotti, l'imprenditore che cercava appalti ovunque grazie alle sue buone entrate, è tuttora operativa nei lavori per le due nuove linee metropolitane, la 4 e la 5. Pur in modi e ruoli molto diversi. Perché il legame della Spm Consulting con il metrò 4 potrebbe avere i giorni contati, sull'onda delle rivelazioni dell'inchiesta fiorentina che ha portato il ministro Maurizio Lupi, grande amico di Perotti, a dimettersi. A poche ore dagli arresti, lunedì scorso, il cda della società M4 Spa ha deliberato l'intenzione di rescindere i contratti con la società. Che sono tre, riguardano il coordinamento della sicurezza del cantiere — in fase di progetto e di esecuzione — e la gestione della piattaforma informatica per lo scambio di dati con la Prefettura: lavori da circa 5 milioni da spalmare su otto anni, ottenuti in affidamento diretto negli anni passati — prima, quindi, che si costituisse la società **M4** Spa — dai costruttori, ovvero la cordata guidata da **Impregilo**.

Il cda ha deciso che presto (forse già la prossima settimana) verranno approvati i criteri per la selezione di chi dovrà sostituire la società di Perotti. Una decisione che, in realtà, poteva essere presa già prima: perché a dicembre, quando la società M4 Spa (a maggioranza pubblica) era subentrata al consorzio, il Comune avrebbe dato indicazione al cda di procedere mettendo a gara tutte le attività "ereditate" dalla precedente gestione, senza dare diritti di continuità a nessuno. L'orientamento a chiudere i rapporti con la Spm (o, perlomeno, a farli passare attraverso



IL CANTIERE

I lavori per la realizzazione della M4

IL CDA

A breve approverà i criteri per la selezione del sostituto

LA M5

Il Consorzio prepara un dossier da mandare in Prefettura

una gara pubblica) sarebbe già stata nell'aria, quindi, ma l'inchiesta giudiziaria ha accelerato l'iter.

Diverso il discorso della **linea 5**. Dal 2007 la Spm ha la direzione dei lavori e il coordinamento della sicurezza di cantiere. Un appalto affidato, anche in questo caso, direttamente dal consorzio Metrò5, con capofila **Asstacchi** (che è anche tra i costruttori della M4) che vale tra i 15 e i 20 milioni. Alla fine del 2013 è stato lo stesso Perotti, a suo dire per poter seguire meglio altri lavori incassati nel frattempo, a chiedere di essere sostituito in cantiere dal suo vice, Carlo Castellani. Il consorzio Metrò5 ora attende dalla Spm la documentazione sul ruolo di Perotti in azienda, un

dossier che nei prossimi giorni verrà mandato alla Prefettura, che dovrà decidere su un eventuale commissariamento, anche se i lavori della Lilla sono arrivati quasi al capolinea.

«Pressioni spinte», vengono definite quelle che Perotti avrebbe fatto, dal 2013 in poi, per mettere le mani sulla direzione lavori anche del metrò 4, una partita importantissima, visto che costa oltre 2 miliardi. Telefonate, richieste di incontri, ricerche di contatti con Palazzo Marino e con chiunque potesse, in qualche modo, mettere più di una buona parola per l'imprenditore. Tra questi, spicca Antonio Acerbo, l'ex manager Expo, che si spende molto, stando alle carte dell'inchiesta. Non avendo, però, alcun ruolo, ufficialmente, visto che in Comune—dopo aver avuto incarichi sempre più importanti ai tempi di Albertini e della Moratti—non lavorava più da tempo.